

IL “VANGELO DELLA PACE”

Preghiera: Signore, Padre buono, ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola. In essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni voce che non sia la tua, manda il tuo Spirito ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori. Solo così il nostro incontro con la tua Parola sarà rinnovamento dell'alleanza e comunione con Te, Dio benedetto nei secoli. Amen.

L'espressione «Vangelo della pace» si trova in Ef 6,15: “State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace”. Ciò ci porta a considerare il concetto di pace e poi di rileggerlo nel contesto della letteratura paolina.

1) Lo sfondo del concetto di pace”

Per comprendere meglio il pensiero di Paolo, è necessario determinare lo sfondo in cui si colloca il “Vangelo della pace” che Paolo annunzia a tutti i credenti in Cristo. L'espressione formale “Vangelo della pace” è motivata da Is 52,7. Paolo, però, usa un termine greco: *eirene*. Pertanto, cercheremo di approfondire il senso del termine pace sia nel mondo ellenistico-romano sia nell'AT.

a) La pace nel mondo ellenistico greco-romano

Il *Pantheon* greco-romano possedeva una divinità chiamata “Pace” o “Eirene”. Essa veniva raffigurata insieme con il piccolo *Plutos*, la cornucopia e le spighe di grano. Veniva invocata come “colei che distribuisce la ricchezza”, “la nutrice delle città”, “colei che rende felice”. Ad essa Augusto innalzò un meraviglioso altare: l'*Ara pacis* e in quell'occasione i poeti latini ne cantarono le lodi.

b) La pace nell'Antico Testamento

Per questo, lo sfondo più adeguato mi sembra quello veterotestamentario dello *shalom*. Tale termine ha un'ampiezza più ampia di quella del termine greco *εἰρήνη* e di quello latino “pax”: indica sia il benessere personale che quello collettivo, il rapporto sociale tra due persone o tra due popoli che viene stabilito attraverso un'alleanza.

Sotto l'aspetto religioso, il concetto di pace assume un'altro senso: la pace è *dono* che viene da Dio. E' lui che, facendo alleanza con il suo popolo, lo stabilisce nella pace.

Testi per la riflessione personale: Ez 37,26; 34,25; Is 54,10.

Il concetto di pace nell'AT è un concetto religioso che ha riflessi nella vita sociale del popolo di Dio, che da lui viene stabilito nella pace, nella prosperità e nel benessere.

Testi per la riflessione personale: Gdc 6,24; Ger 29,11; Sal 85,9-14; Sal 35,27.

Tale dimensione escatologica della pace è essenziale, tanto che il Messia che porta lo *shalom* di Dio riceve il titolo di “Principe della pace” (Is 9,5). Egli “annunzia la pace alle genti” (Zacc 9,9-10), è “l'araldo della pace” (Na 2,1) sulle cui labbra Dio ha posto il “lieto annunzio” (Is 52,7; Zacc 9,10): “Pace, pace ai lontani e ai vicini” (Is 57,19).

2) La pace, dono del Dio uno e trino

Tale ricostruzione biblico-teologica del concetto di “pace” nell'AT risulta presente nell'inno di Ef 2,14-18, una rilettura pregnante del messaggio veterotestamentario sulla “pace”. In esso, troviamo gli elementi essenziali del concetto di “pace”.

a) “Il Dio della pace”

La dimensione teologica del concetto di pace risulta evidente da una formulazione originale di Paolo: “il Dio della pace”. L'espressione ha una doppia interpretazione: Dio è colui che promuove la pace, dà la pace, garantisce la pace; ma può avere un senso più forte: “Dio è pace” (cfr Gdc 6,24).

Testi per la riflessione personale: 1Cor 14,33(1Cor 12-14) (2Cor 13,11

Egli è “colui che chiama alla pace” (1Cor 7,15; Col 3,15b). L’affermazione paolina è di una ricchezza unica, in quanto coniuga il tema della pace con quello della vocazione cristiana alla santità. Ciò significa che non vi può essere santità che non partecipi alla vita stessa del Dio della pace, al mistero insondabile del “Dio dell’amore e della pace”.

Testi per la riflessione personale: 2Cor 5,18-20; 1Cor 1,30; Rom 5,1-11; 8,15-16; Gal 4,5; Ef 1,5.14; 2,19.

“Grazia e pace da parte di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo” (Gal 1,3-4). Per quanto stereotipata possa essere, tale formula di saluto contiene tre elementi essenziali che contraddistinguono la pace cristiana da ogni altro tipo di pace.

2°) “Cristo, nostra pace”

Il “dono della pace” viene da Dio “e dal Signore nostro Gesù Cristo”, tanto che Paolo può caratterizzarla sia come “la pace di Dio” (Fil 4,7) sia come “la pace di Cristo” (Col 3,15). Di più: «Cristo è la nostra pace».

“Egli venne ed annunciò la pace ai vicini e ai lontani” (Ef 2,17). Tutto il mistero di Cristo, dall’incarnazione alla sua morte sacrificale per noi, è orientato all’annuncio della pace, amore salvifico di Dio per tutti gli uomini.

Tre sono i motivi per cui la comunità innalza il suo canto di lode a “Cristo, nostra pace”: l’abolizione della legge (Rom 10,4; Gal 2,19), la riconciliazione con Dio (Rom 5,1-11; 2Cor 5,17-20; Ef 2,16), la costituzione dell’uomo nuovo (Rom 5,15-17; 2Cor 4,16-18; Ef 2,15).

3°) La pace, “frutto dello Spirito”

Il concetto cristiano di pace ha anche una dimensione pneumatologica: essa è frutto dello Spirito (Gal 5,22; 5,16-21; Rom 8,6).

3) Dalla fede nasce la pace interiore

Tutto parte da questa convinzione di fede: Cristo, nostra pace, regna nel nostro cuore, nella sede del nostro pensare, sentire, volere e decidere. Purtroppo, spesso ci facciamo coinvolgere in quella inquietudine interiore che caratterizza la vita quotidiana dell’uomo moderno.

a) *Abbandonarsi totalmente nelle mani di Dio*

In Col 3,15, Paolo afferma: “la pace di Cristo regni nei vostri cuori”. Cristo, che è pace e dà la pace, regni nei nostri cuori e li diriga nel conseguimento di quella pace a cui siamo stati chiamati da Dio (cfr 1Cor 7,15) come “membri di un solo corpo”.

b) *Essere pazienti in Cristo*

La pace di Cristo non è come la pace del mondo, che dipende dalle circostanze e dagli interessi. La pace di Cristo viene dal nostro interiore, e mantiene il cuore tranquillo. “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Fil 4,6-7).

c) *Fare tutto nella forza dello Spirito*

Lo Spirito agisce nel nostro cuore, “perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato” (cfr Rom 5,5; 2Cor 1,21-22). È l’amore che dona pace al nostro cuore e ci fa camminare secondo lo Spirito di Dio.

Pregliera: Spirito santo di Dio, donaci un cuore puro per crescere nella carità e nella verità e così contemplare il disegno del Padre su di noi e produrre il frutto del tuo Santo Spirito: amore, gioia, pace. Veglia sul nostro cammino, o Spirito d’amore, perché possiamo essere in comunione di amore nel Cristo Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.